

MARCO BONOMETTI Presidente di **Confindustria Lombardia**

"Temiamo che Pd e Cinque Stelle siano ostili verso le imprese"

“Scettico sull'esecutivo L'Italia è in stagnazione Ora riaprite i cantieri”

INTERVISTA/1

FRANCESCO SPINI
MILANO

«**C**ome industriali siamo abituati a giudicare dai fatti e non stacciamo nessuna cambiale in bianco. Di certo appare singolare che questo governo sia formato da due forze politiche che finora non hanno mai condiviso alcun progetto comune». Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia**, è scettico su questo secondo governo Conte. **Cosa non la convince?**

«E' un governo che nasce in un momento delicato, alla vigilia di una legge di Bilancio importante, con tanti problemi aperti. Come industriali, però, lanciamo un allarme: non si sente parlare di lavoro e di impresa. È preoccupante. Non vorremmo che 5 Stelle e Pd si ritrovasse d'accordo unicamente sull'ostilità verso il mondo

delle imprese che da sempre contraddistingue sinistra e populistici».

Rimpiange il governo gialloverde?

«Nessuna nostalgia per quell'esecutivo, che non ha fatto nulla di buono per le imprese e, in alcuni casi, ha peggiorato la situazione. Ci preoccupa il fatto che il presidente del consiglio sia lo stesso che, dicendo di voler sostenere la crescita, ha avallato provvedimenti come decreto dignità, reddito di cittadinanza e quota 100. Il risultato? Sono 5 mesi che la produzione in Italia è ferma, gli investimenti sono bloccati, la cassa integrazione dilaga. Conte, quando parlava di "anno bellissimo", diceva bugie».

Come si può riscattare?

«Seguendo gli obiettivi della competitività, della crescita e della riduzione del debito. Bisogna anzitutto riaprire i cantieri che sono già autorizzati e finanziati: valgono 30 miliardi, un punto di Pil all'anno per 3 anni. Occorre investire in infrastrutture e grandi opere, incenti-

vare gli investimenti in macchinari e nuove tecnologie, rilanciare Industria 4.0, investire sulla sicurezza, tagliare il cuneo fiscale e mettere così più soldi in tasca ai lavoratori...».

Il governo però deve anzitutto trovare 23 miliardi solo per disinnescare l'aumento dell'Iva. Dove si trovano i soldi per fare queste cose?

«Eliminando, per esempio, reddito di cittadinanza e quota 100. Ci aspettiamo un segnale forte: una cosa immediata da fare è ridurre la spesa pubblica. Sono anni che si parla dell'introduzione dei costi standard, li stiamo ancora aspettando. E poi la riforma della giustizia, il taglio della burocrazia: il governo del cambiamento ha complicato anziché semplificare la vita di chi fa impresa».

Nel programma del nuovo governo torna per esempio il salario minimo. Cosa ne pensa?

«Che è l'esempio di un provvedimento fatto per

penalizzare le imprese, già gravate da pesanti svantaggi competitivi rispetto ai concorrenti europei: ci costerebbe 6,5 miliardi. Bisognerebbe prima tagliare a poche decine gli 800 contratti che ci sono, quindi prevedere un livello minimo sul 40% del salario e basare l'altro 60% sulla contrattazione aziendale, in base a produttività e merito».

Cosa vorrebbe sentirsi dire da Conte al debutto in Parlamento?

«Una parola chiara sul fatto che lavoro e impresa costituiscono una risorsa di questo Paese, da preservare e rilanciare. Deve dire come intende sostenerli, con quali misure, con quali modalità, con quali tempi».

Quanto tempo date al governo per convincere voi industriali?

«Con la manovra di Bilancio capiremo se la direzione intrapresa sarà quella giusta. Le professioni di fede europeiste ci tranquillizzano, molti altri aspetti ci preoccupano. Giudicheremo dai fatti». —



LAPRESSE

MARCO BONOMETTI

PRESIDENTE DI
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



Ci preoccupa che il premier sia lo stesso che ha approvato reddito di cittadinanza e quota 100

Occorre puntare sulle infrastrutture, fare investimenti e rilanciare Industria 4.0

